

# LA SITUAZIONE IN ITALIA

L'Italia, come tutta l'Europa, attraversa una crisi finanziaria ed economica che si ripercuote sui rapporti tra capitale e lavoro. Il rincaro costante dei viveri, ed in genere delle materie necessarie alla vita, provoca una continua richiesta d'aumento nei salari. Ma gli operai nostri, da un po' di tempo, chiedono anche qualche cosa di più: chiedono il controllo sulla produzione.

Gli arricchiti di guerra hanno fatto uno sfoggio troppo imprudente, troppo vistoso della loro ricchezza, e gli operai si sono ribellati a questi cumuli ingenti, che derivano per gran parte dalla speculazione, ma che sembravano totalmente frutto del lavoro, ed hanno chiesta la loro parte.

La domanda, dopo lo scandalo, è normale. C'è da chiedersi forse come non sia stata fatta prima; e come mai gli industriali non abbiano accettato prima all'idea del controllo e della compartecipazione, che economisti accorti predicano da lungo tempo. Dieci anni fa l'On. Luzzatti, che non può essere sospeso, poneva già a questo modo il dilemma: "Lo sciopero in permanenza o la partecipazione ai profitti del lavoro".

Come mai, per arrivarci, si è fatto tanto chiasso, così da far correre per il mondo la notizia che l'Italia era in rivoluzione? E, si noti, non la rivoluzione di diritto, che effettivamente si sta compiendo, ma la rivoluzione di fatto!

Ora, la rivoluzione di fatto, la rivoluzione violenta, è in questo momento impossibile in Italia. Anche i massimalisti sanno in quali condizioni essa ha ridotta la Russia, che pure ha grano e materie prime in abbondanza sul suo sterminato territorio.

La rivoluzione affamerebbe in pochi mesi l'Italia, che deriva dall'estero il carbone, i grassi, i metalli ed una buona metà del grano di cui la sua popolazione ha bisogno. Le agitazioni operaie hanno già svalutato enormemente la nostra moneta; la rivoluzione le toglierebbe completamente valore, facendo venir meno all'Italia il solo mezzo di scambio, di cui, data la sua limitata produzione per l'esportazione, essa possa avvalersi.

Invece questa rivoluzione di diritto, se si compie attraverso il Parlamento, ci sembra benefica. Senza essere socialisti, crediamo fermamente che presto o tardi il capitale sarà completamente assorbito dal lavoro. Dove il capitale era padrone ed il lavoro servo, saranno scambiate le parti: vale a dire che vi sarà il capitalista che prenderà il suo salario "Ecco l'avvenire glorioso" — scriveva Luigi Luzzatti parecchi anni fa — della partecipazione ai benefici del lavoro. Essa contiene in germe non soltanto l'eguaglianza del capitale col lavoro, ma la superiorità del lavoro sul capitale. Essa ne trasformerà il carattere: il capitale presterà al lavoro che sarà padrone nella sua officina, e non dovrà nulla allo Stato, nulla alle teorie di un socialismo anticconomico, ma tutto alla sua attività, alla sua saggezza, alla sua fede, alla sua speranza nel bene.

Perché dunque non ci leveremo anche noi alla visione d'una pace sociale che sia simbolo di equità, nella quale il lavoro rigenerato affratelli le classi, mentre vediamo quali orrori e quali infinite rovine si generino in Russia dalla lotta di classe trasformata in guerra civile?

Lo sforzo immane d'una guerra lunga ed aspra, come quella da noi sostenuta, non può non provocare crisi e disagi in ogni organismo sociale, per quanto saldo esso sia. Ma temperate le asprezze, interpretate attraverso radicali e profonde riforme le odierne esigenze sociali, inavvece le nuove correnti di elevazione e di progresso, il buon senso di tutte le classi del popolo italiano, che come nessun altro ama la sua terra, che sente l'orgoglio di saperla rispettata per la sua geniale attività e per il suo paziente lavoro, come sentirebbe la umiliazione di saperla derisa per la sua ignavia e per la sua miseria; che non dimentica la storia scolare della sua schiavitù, conseguenza unica delle interne discordie e dei conflitti fratricidi; che non ignora come nell'equilibrio e nell'armonia delle varie forze nazionali (non nell'asservimento delle une o nel predominio delle altre) risieda il segreto di ogni civile convivenza prospera e forte; il buon senso di tutte le classi del popolo italiano, dicevamo, trionferà delle calunnie che ci investono e delle invidie che si appuntano su di noi.

Molte nazioni straniere hanno interessi in Italia. Quando le maestranze occuparono la fabbrica Michelin a Torino, la Francia ha protestato. Ed il popolo italiano sa che la Jugoslavia non aspetterebbe che il nostro disfacimento per piombare su Trieste, e i Tedeschi si riprenderebbero il Trentino senza colpo ferire. Ora, per Trieste e Trento e per la civiltà, di cui il nostro spirito nazionale è un alto animatore, cinquecentomila uomini sono morti pur ieri!

Se noi non fossimo vittime d'una singolare tendenza, che ci spinge a esporre al sole i nostri difetti, invece di confermarli a noi stessi per emendarli; a ingigantire le nostre avversità; e a ritenere che gli altri popoli vivano in un'oasi di benessere e di pace, dimenticando che nessuno è così felice o così sfortunato come si immagina, noi avremmo una maggior fiducia in noi stessi e risparmiremmo alla Nazione l'onta di ingiu-

stretti giudizi e apocalittiche previsioni. Comunque, tutte le lotte possono

## La Questione del Mezzogiorno

Un problema vecchio, ma sempre nuovo, perché mai risolto. Ne parliamo nonostante che un centinaio di scrittori e pubblicisti se ne siano occupati invano. Perché? Per additare ai lettori un libro nuovo sul riguardo, pubblicato da Pietro Lavino (*La questione meridionale questione nazionale* — Roma, Tipografia dell'Unione Editrice) che ricorre alla scottante questione alla ricostruzione economica di tutta l'Italia dopo la guerra.

Fenomeno raro se non del tutto unico nella storia delle nazioni civili del mondo, il problema del mezzogiorno è il profondo contrasto tra le condizioni sociali ed economiche dell'Italia meridionale con quelle dell'Italia settentrionale.

Prima dell'unità d'Italia questo fenomeno non esisteva, ma fu determinato da cause molteplici di varia natura, quando con l'unità nazionale il Mezzogiorno fece la sua entrata nella civiltà con immensi sacrifici — "per aspera ad astra" —

Cavour ne ebbe una chiara visione e le sue idee furono raccolte da E. Arton (*Il conte di Cavour e la questione del Mezzogiorno* — in Nuova Antologia). Ma dopo la sua morte immatura, quel problema dileguò dalla mente dei suoi successori, che dovettero affrontare altri problemi più impellenti. La terza guerra d'indipendenza, l'occupazione di Roma e sopra tutto il problema finanziario per vari lustri rivolse la mente dei nostri uomini di governo dal problema del Mezzogiorno. Il primo a dissepellirlo fu l'illustre storico Pasquale Villari, che ne fece una questione vitale alla Camera italiana, e quando s'accorse che il Minghetti se ne lavava le mani, ritenendo tale questione come un di più al suo programma politico, ricorse alla stampa. In moltissimi articoli raccolti poi in volume (*Le lettere meridionali ed altri scritti sulla questione sociale in Italia* — Firenze, Le Monnier 1878) descrive i mali ed i disagi materiali e morali in cui, malgrado l'unificazione della Patria, si dibattono le popolazioni del Mezzogiorno. Gli scritti del Villari esercitarono sugli animi degli studiosi d'economia un grande incentivo, e parecchi scrittori si occuparono della questione sotto diversi punti di vista. Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino pubblicarono un'inchiesta sulla Sicilia, e Giustino Fortunato, in oltre trenta anni di pubblicazioni, ha cercato di distruggere la leggenda di un Mezzogiorno ricco e torpido. La inferiorità del Sud, secondo la sua teoria fisico-storica, dipende dal clima, dal suolo e dalla configurazione topografica, e la inferiorità morale e spirituale degli abitanti non sarebbe in gran parte che il riflesso della natura, secondo i versi del Tasso

"La terra molle, lieta e diletta  
Simili a se' gli abitator produce".

Anche Francesco Cicotti spiega il problema del Mezzogiorno, col fattore economico, determinato dalle speciali condizioni dell'ambiente fisico. Diversa teoria pertanto accampa il Prof. Fiore (*La base psicologica della questione meridionale*). Egli ritiene che le condizioni del Mezzogiorno siano un effetto diretto del carattere e dell'anima delle sue popolazioni, che mancano dello spirito di socialità, o, se l'hanno, è deficiente, anomalo e talora addirittura patologico. L'eccessivo individualismo e la mancanza di un tipo unico psicologico sarebbero le vere cause dei nostri mali, e queste cause a loro volta sarebbero determinate dall'estensione di territorio e dalla differenza di paesaggio, che impediscono l'affratellamento dei popoli.

La concezione di Arturo Labriola si basa sulla teoria che il progresso umano non è che la risultante della lotta di classe e la mancanza di tale lotta è da ritenersi causa efficiente del ristagno del Mezzogiorno. Or la lotta di classe è determinata dalla grande industria, la quale fino a pochi anni fa non aveva fatto capolino nel Mezzogiorno e vi è tuttora bambina.

Un volume molto interessante è quello di Francesco Perrone (*Il Problema del Mezzogiorno* — Napoli, Piero, 1913). Con minuziosa analisi l'autore ne esamina le diverse teorie, mettendone in rilievo i pregi ed i difetti. Egli è d'avviso che la deficienza spirituale dei popoli del Sud non è un vizio dell'anima ma piuttosto una malattia di stanchezza. I poltroni del Mezzogiorno, egli dice, non appartengono a quegli esseri che non fur mai vivi, situati da Dante nell'Inferno, ma a coloro che sembrano lassì, messi nel Purgatorio. Il problema meridionale, secondo il Perrone, è d'indole economica e morale. "Nel mezzogiorno della Penisola", egli scrive, "mi è parso sempre che una grande lacuna sussistesse e vi mancasse la suprema forza patriottica del progresso, cioè, il desiderio del meglio morale. Pertanto dove regna lo spirito, la e' senso di giustizia; dove si dà importanza all'elevazione, la e' adempimento dei doveri; dove e' agitazione di forze interiori, la e' fonte di vita; dove

fremerne, intense e febbrili, nel bel Paese, tutti i contrasti possono acuirsi, tutte le passioni possono disfeccarsi, ma ne' cuore di ogni italiano si agiterà sempre il sentimento, il voto, il proposito dei grandi che hanno fatta la patria: L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto!

no, dilagando in pantani e sono centri d'infezione e di malaria. La nuova opera di Pietro Lanino sulla questione meridionale, che ci ha dato l'opportunità di scrivere questi accenni sullo scabroso dibattito e mai risolto problema, secondo una breve relazione nella Rassegna Bibliografica della Rivista Popolare di Napoleone Colajanni, porta un titolo che dice meno di quello che contiene, perché oltre delle condizioni economiche del Mezzogiorno si occupa, per via delle comparazioni, delle condizioni di tutta Italia. Mostra la grande importanza che ha l'agricoltura per il Mezzogiorno e per la Sicilia. Esamina tutti gli aspetti del problema con molta serietà; la bonifica, la cultura agraria, la estensione della cultura zootecnica in alcune regioni a preferenza dell'alberca che è più idonea per altre regioni; la produzione del vino, dell'olio, degli agrumi, ecc.; la necessità di strade, di abitazioni, di sicurezza; la elettrificazione delle ferrovie; la irrigazione ecc.

Sfata la leggenda delle terre incolte e tocca il problema del latifondo con molta abilità, la cui soluzione deve essere fatta senza criteri uniformi.

I grafici che si riscontrano in appendice sono una completa documentazione statistica delle condizioni economiche delle varie regioni. Noi riteniamo che l'opera del Lanino sia una reintegrazione di quanto altri prima di lui hanno scritto sul problema economico della nostra Nazione.

Dr. F. Cubicciotti.

**E. PALMA**  
del No. 252 No. 15th Street  
augura  
BUON NATALE AGLI AMICI

che giova nella fata dar di cozzo? ed avrebbero l'identico risultato del lavoro delle Danaidi. Contro tale dottrina pessimista, che dal Loria fu definita la teoria dei poltroni della sociologia, insorse Napoleone Colajanni e Francesco Nitti. Il primo ha brillantemente dimostrato che la diversità delle razze e del clima non determina nei popoli alcuna inferiorità, e l'altro ha storicamente e con dati statistici dimostrato che le attuali differenze tra Nord e Sud non hanno alcun carattere di necessità e di fatalità, ma rappresentano il risultato di parecchie cause. Il Nitti esamina il problema sotto tutti i punti di vista e trova, tra le molteplici cause dell'inferiorità meridionale, il regime doganale e quello finanziario tra le prime. Il Mezzogiorno fu considerato un suolo naturalmente ricco, troppo favorito dalla natura, eccezionalmente copioso, il più bello, il fertile paese di Europa.

Il Nitti prova che questa è una illusione prodotta da scrittori patrioti e dalla situazione dell'Italia meridionale al tempo dell'Unità. Infatti Vincenzo Coco, esule a Milano nel 1804, aveva descritto il Mezzogiorno come il più fertile suolo sotto il più dolce clima, e Petruccielli della Gattina, profugo a Torino nel 1849, lo aveva definito una terra per cui l'Iddio esaurì la sua opulenza nella creazione. Il Regno delle Due Sicilie, quando fu fatta l'Unità d'Italia, era in condizioni di gran lunga più vantaggiose di fronte agli altri Stati della Penisola, giacché pagava meno imposte, aveva un debito pubblico assai tenue, immensi beni ecclesiastici e demaniali ed una gran quantità di moneta metallica in circolazione.

Sotto il nuovo Regno perciò i maggiori gravami si fecero pesare sul mezzogiorno, e perché le due prime guerre d'Indipendenza erano state fatte solo dal Nord, sembro' logico imporre ai Meridionali un contributo di sacrifici. Quindi la fusione dei debiti e la unificazione dei diversi sistemi tributari. Tutti i miliardi, presi dallo Stato a contribuenti con la vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici del Sud, furono in massima parte spesi nel Nord in opere ferroviarie, idrauliche, portuali, per scuole, per servizio postale e telegrafico ecc. Aggiunto a questo l'ingiustizia del nostro sistema tributario, per quale il Sud proporzionalmente alla sua ricchezza paga per imposte di ogni natura assai più del Nord, e troverai le vere cause dell'inferiorità del Mezzogiorno d'Italia. Ne' basta. Nel 1887 con la politica doganale il Mezzogiorno divenne una colonia di consumo in favore dei produttori del settentrione. La delinquenza, l'analfabetismo, la miseria morale e materiale hanno origine dalla politica interna partigiana. Il Mezzogiorno infatti è servito solo a formare le maggioranze ministeriali; i Prefetti non hanno avuto altre funzioni che di fare le elezioni a favore del Governo, la rappresentanza politica della bassa Italia, salvo poche eccezioni, è stata per lo più composta di persone, che han fatto servire il medaglino a procurare affari, a vendere piccoli favori ed a corrompere la giustizia.

La configurazione topografica e i lavori poco sviluppati di bonifica nel Mezzogiorno sono altri fattori non trascurabili della sua inferiorità. Mentre l'Italia Settentrionale si avvicina ai grandi paesi dell'Europa centrale per la sua produzione e per le sue forme di vita pubblica, l'Italia meridionale ne è lontana, quasi isolata, per il poco sviluppo della marina mercantile. Mentre l'Italia settentrionale ha fiumi d'irrigazione, canali, strade e ferrovie, che sono l'anima del commercio e dell'industria; nell'Italia meridionale per l'imprevidenza del Governo i fiumi ed i torrenti non sono energie fecondatrici, ma le loro acque, invece di trasformarsi in energia motrice, straripando, ne spogliano ogni anno il suolo e lo immissero-

Il Signor  
**Charles Nardello**  
augura buon Natale a tutti i suoi amici

Bell Phone  
**Fabbrica di Cappelli**  
di qualunque moda e qualità

JOHN B. SALVATORE  
767 So. 8th Street Phila., Pa.

Unica rappresentante in questa città dei cappelli Stetson di qualsiasi forma e colore, del costo da 10 a 40 dollari

Bell Phone, Chester 803 M  
**F. Ciliberti**  
INTERIOR DECORATOR

Pittore — Decoratore — Rimuovitore  
di carta alle Camere  
432 W. 3rd Street Chester, Pa.

**V. D'ERAMO**  
BANCHIERE E CAMBIAVALUTE  
NOTAIO PUBBLICO  
1402-1404 4th Ave., Coraopolis, Pa.

**Dr. Francesco Barlotti**  
327 STATION STREET  
Wilmerding, Pa.

Bell Phone, Dickinson 1154 FONDATA DA 13 ANNI  
**Capitol Indemnity Society**  
of Washington, D. C.  
J. M. MAGGITI, Vice Presidente  
CAPITOL INDEMNITY SOCIETY, Bldg. 1316 So. Broad St. Philadelphia, Pa.  
Si pagano sussidii per malattie da 2 a 25 dollari settimanali e di morte da 100 a 2 mila dollari

**Il Dottor EUTIMIO MASELLI**  
CON UFFICIO AL No. 615 WEBSTER AVENUE  
PITTSBURGH, PA.  
Augura Buon Natale a tutti i suoi clienti ed amici

Bell Phone, Grant 3489.  
**West Penn Leather and Supply Co.**  
BRUNO CERCHIADO E JOSEPH ZWICK, Proprietari  
NEGOZIANTE DI SUOLA ED ALTRI ARTICOLI DI CALZOLERIA  
614 WYLIE AVENUE Pittsburgh, Pa.

**Southwark Brokerage Co.**  
PRODOTTI ESTERI E DOMESTICI  
Olio d'Olivo — Sarde — Sardine — Formaggi e Maccheroni  
Fichi in conserva, funghi, pesci, estratti, ed altre specialità di generi alimentari.  
AGENTI PER IL RINOMATO SASSO OLIVE OIL  
814 South 10th Street Philadelphia, Pa.

**FELSINA CHEMICAL CO.**  
438 Broome Street New York  
RAPPRESENTANZA: 300 E. Roosevelt Blvd.  
Bell Phone: Wyoming, 5508 — Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Walnut 1643  
**Umberto Migliaccio**  
AGENZIA DI NAVIGAZIONE — UFFICIO NOTARILE  
Spedizione di danaro con garanzia della Cunard Line Company  
772 South 8th Street Residenza: 724 So. 8th Street PHILADELPHIA, PA.

In occasione delle Feste Natalizie il Signor  
**NICOLA DI LEMMO**  
Fitzwater Streets, Philadelphia, Pa. dell'angolo S. E. Cor. 7th and  
è in grado di poter fornire alla sua estesa clientela,  
alla quale augura buon Natale,  
LE MIGLIORI BIBITE GAZZOSE che offre il Mercato

I DIRETTORI DELLA  
**FEDERAL TRUST CO.**  
FANNO I LORO MIGLIORI AUGURI AI LORO CLIENTI, AUGURANDO AD ESSI MAGGIORE PROSPERITA' PER L'AVVENIRE

**Dr. Nicola Albanese**  
Direttore-Proprietario di una elegante e bene avviata FARMACIA in Chester, Pa., e Presidente della Commissione Casale di Previdenza dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania  
augura FELICISSIME FESTE NATALIZIE ai suoi clienti, ai fratelli dell'Ordine ed alla lunga schiera di suoi amici.

**Roberto Lombardi**  
CONTRATTORE

Avete voi fatto esaminare i vostri denti da quando siete tornato dalle vacanze?  
Un pochino di cura adesso vi risparmiere' maggiori disturbi più tardi.  
Se desiderate un esame con i raggi X, se volete avere i denti estratti con la somministrazione del gas o mediante il sistema dell'anestesia locale, cioè senza essere addormentato, recatevi dal

**DR. H. P. HURLONG**  
DENTISTA  
nei suoi Uffici alla CASA BIANCA  
1240 South Broad Street Philadelphia, Pa.

**G. Theodoricus Maioriello**  
AVVOCATO ITALIANO  
UFFICII:  
CENTRALE BASSA CITTA'  
1302 North American Building 1316 So. Broad Street  
Dalle ore 9 A. M. alle 5 P. M. Dalle ore 6.30 alle 8 P. M.  
PHILADELPHIA, PA.

AUGURI SINCERI  
ALLA VASTA CLIENTELA DELLA  
**BANCA EUROPEA**  
DIPARTIMENTO ITALIANO  
**PITTSBURGH STATE BANK**  
506 GRANT STREET PITTSBURGH, PA. 507 FIFTH AVENUE

SALUTI ED AUGURI DA  
**PASCALE BUFANO**  
CONNELLSVILLE, PA.

Bell Phone, Dickinson 6951 Keystone Phone, Race 39-11  
**ANGELO CUSANO**  
REAL ESTATE BROKER — NOTAIO PUBBLICO  
Si presta denaro su prima e seconda ipoteca — Si redigono strumenti  
Si esigono rendite ed interessi  
ASSICURAZIONI DI TITOLI E CONTRO IL FUOCO  
1641 South 17th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Grant 2834  
**MARCO CALABRO**  
INTERPRETE ITALIANO  
Traduzioni dall'italiano nell'inglese e viceversa  
NOTAIO PUBBLICO — RISCOSSIONI DI SALARI, CREDITI, ecc.  
McGeach Building — Stanza 313 PITTSBURGH, PA.

**Dr. Nicola Albanese**  
Direttore-Proprietario di una elegante e bene avviata FARMACIA in Chester, Pa., e Presidente della Commissione Casale di Previdenza dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania  
augura FELICISSIME FESTE NATALIZIE ai suoi clienti, ai fratelli dell'Ordine ed alla lunga schiera di suoi amici.

**Dr. Nicola Albanese**  
Direttore-Proprietario di una elegante e bene avviata FARMACIA in Chester, Pa., e Presidente della Commissione Casale di Previdenza dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania  
augura FELICISSIME FESTE NATALIZIE ai suoi clienti, ai fratelli dell'Ordine ed alla lunga schiera di suoi amici.

**Dr. Nicola Albanese**  
Direttore-Proprietario di una elegante e bene avviata FARMACIA in Chester, Pa., e Presidente della Commissione Casale di Previdenza dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania  
augura FELICISSIME FESTE NATALIZIE ai suoi clienti, ai fratelli dell'Ordine ed alla lunga schiera di suoi amici.

**Dr. Nicola Albanese**  
Direttore-Proprietario di una elegante e bene avviata FARMACIA in Chester, Pa., e Presidente della Commissione Casale di Previdenza dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania  
augura FELICISSIME FESTE NATALIZIE ai suoi clienti, ai fratelli dell'Ordine ed alla lunga schiera di suoi amici.